Anno VI. N. 12. Sanremo, Dicembre 1926. (C. C. colla Posta).

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario: **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e dei Consorzi Agrari Cooperativi di Sanremo e Val Nervia - Val Roja

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . . L. 15 — Estero . . . « 30
Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

Direzione ed Amministrazione: Stazione Sperimentale di Floricoltura "Orazio Raimondo,, Telef. 202 — Casella Postale 73 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1/2 pag. L. 60 - 1/3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

Centro Internacional de Estudios Agronómicos

P. O. Box 73 - SANREMO (Italia)

Nos encargamos de la organización en la America Latina de Estaciones Experimentales Agronómicas, Estaciones Botanicas y Ecologicas, dotandolas de personal competente.

Nos hacemos cargo de aconsejar y vigilar a los Jovenes y Señoritas de la America Latina, que quieran estudiar Ciencias Fisicas, Quimicas y Naturales o bien Agricultura y Horticultura en las Universidades y Escuelas Superiores y Especiales Italianas.

En Italia se estudia màs y se gasta menos que en otros lugares, aparte de las condiciones de ambiente, que en Italia son esencialmente y bajo todo concepto educativas.

Triolo — Triolina

ZOLFO RAMATO ALLA TRIOLINA

Il Triolo:

L'insetticida più efficace e più economico.

Speciale per la cura dei garofani e degli agrumi, è adottato dai principali produttori.

Lo Zolfo ramato alla Triolina:

Anticrittogamico-insetticida.

Indispensabile per la cura dei fiori della vite e degli ortaggi.

La Triolina:

Il preparato più efficace contro la formica argentina.

Distrugge cimici, pulci, scarafaggi, ecc.

Usati su vasta scala nelle principali regioni agricole italiane ed estere. Premiati con le massime onorificenze nelle principali Mostre Agricole Internazionali.

A. MANSUINO & C. - Sanremo.

7-2-27.

Usati su vasta scala nelle principali regioni agricole Italiane ed Estere.

Premiati con le massime onorificenze nelle principali Mostre Agricole Internazionali.

A. MANSUINO & C.
SANREMO.

LA PIÙ GRANDE COLTIVAZIONE
DI
Asparagus ornamentali
PER
SEMI, PIANTINE
E FOGLIAME

R. DIEM

BORDIGHERA - Valnervia (Italia)

Carta - Cordami - Cotoni
Tela Juta

Carta e Spaghi speciali per imballaggio di Fiori
Cotone ritorto speciale a gomitoli per Garofani.

ESPORTAZIONE

Telegrammi: **Marazzano - Sanremo**
Telefono 285.

GEROLAMO MARAZZANO
SANREMO
Via Roma, 18.

Anno VI. N. 12. Sanremo, Dicembre 1926. (C. C. colla Posta).

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario: **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e dei Consorzi Agrari Cooperativi di Sanremo e Val Nervia - Val Roja

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . . L. 15
Estero . . . « 30
Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

Direzione ed Amministrazione: Stazione Sperimentale di Floricoltura "Orazio Raimondo,, Telef. 202 — Casella Postale 73 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1[2 pag. L. 60 - 1[3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

SOMMARIO

Il contadino e l'urbanesimo . . . Pag. 337
I sorghi da grano . . . . . » 340
La coltivazione della Begonia « Gloire de Lorraine » . . . . . » 342
I nostri floricultori: Roberto Diem . . » 344
Tra piante e fiori . . . . . » 349
Notizie ed echi . . . . . Pag. 353
I floricultori Italiani nel Nizzardo . . » 355
Mercato dei fiori . . . . . » 356
Dati meteorologici . . . . . » 357
Indice dell'annata 1926 . . . . . » 358

Il contadino e l'urbanesimo

Sul « Corriere della Sera » del 19 dicembre u. s. il Prof. Arturo Marescalchi ha pubblicato un articolo nel quale dopo aver accennato ai principali motivi pei quali, secondo lui, i contadini abbandonano la campagna, ha concluso dicendo che — « il quadro non è forse completo, ma mi sembra chiaramente abbozzato » e siccome egli sente tutto il pericolo che questo fenomeno nasconde per l'Italia domanda che tutti quelli che sentono, come lui, quel pericolo vogliano cooperare perchè ogni provvidenza sia escogitata ed ottenuta onde la madre terra buona e feconda abbia ancora e sempre l'amore operoso che le spetta.

Siccome da molti anni ho veduto crescere ed aggravarsi questo fenomeno nelle campagne sopratutto della montagna dove ho i miei beni di famiglia, ed ho cercato, per quanto potessi, di gridare l'allarme, così mi permetto di far osservare al Prof. Marescalchi che nel quadro da lui sbozzato c'è una lacuna non so se involontaria.

I contadini da noi abbandonano le terre meno buone e feconde della montagna non solo per le attrattive delle città rivierasche, ma sopratutto per la gravezza delle imposte, gravezza esorbitante rispetto ai redditi miseri che danno quelle terre.

Il mio allarme ho cominciato a gridarlo nel 1901 in seno alla Giunta Tecnica Catastale di Porto Maurizio della quale facevo parte, perchè già nella prima riunione, presente anche il sig. Prefetto che era venuto ad inaugurare i nostri lavori, dissi chiaramente che per le terre della montagna sopratutto, era necessario stabilire **tariffe** catastali minime perchè i contadini non bisognava caricarli di imposte ed anzi io usai

allora un'espressione tipica, dissi addirittura che anzichè far loro pagare delle imposte sarebbe stato bene dar loro un premio perchè coltivassero quelle terre, e invece. purtroppo, le **tariffe** catastali concretate in base alla Legge del 1. Marzo 1886 e pel dodicennio 1874-1885 hanno depressa la coltura in montagna.

Le ultime disposizioni del Ministro De Stefani hanno variate aumentandole, sia pure di poco, le **tariffe** già concretate da tutte le Commissioni e pubblicate nella « Gazzetta Ufficiale » come definitive.

Io mi sono sempre chiesto e mi chiedo: Ha interesse lo Stato che i contadini della montagna abbandonino la maggior parte delle terre? Capisco che nel quadro generale della ricchezza agricola d'Italia la porzione occupata dai paesi di montagna è una piccola frazione, ma, anche se piccola, ha interesse lo Stato che si annienti?

Si sa: La legge è uguale per tutti, o meglio ancora **Summum jus summa iniuria.** Tutti devono pagare le imposte e così anche pei redditi di R. M. agraria si conta tanto per capo di bestiame, tanto se si tratta di una mucca della Bassa Lodigiana come di una modesta **marchetto** della Val d'Aosta o peggio di una mucca **da branco** che pascola quasi tutto l'anno in campagna, non dà quasi mai latte e l'unico reddito si ricava dalla vendita del vitello.

E il risultato? Io, che frequento tutti gli anni le fiere della Valle Argentina, ho veduto diminuire rapidamente e quasi scomparire dalle fiere questo tipo di vaccina. Si dirà: poco danno, è una razza inferiore, e sta bene! ma bisogna pure ricordarsi che altro è provvedere fieno e mangimi a una mucca che sta normalmente nella stalla, e altro è mantenere una mucca per un paio di mesi che per tutti gli altri mesi va al pascolo e richiede punto o poco di mangimi.

I solerti Agenti delle imposte avevano anche applicata la R. M. sull'industria armentizia a tutti quelli che avevano due o più mucche da **branco** o **da pascolo**, e il risultato non si è fatto attendere; le mucche sono state vendute ed è venuto a mancare un po' di aiuto all'agricoltura sia che quelle bestie servissero come buoi da lavoro per arare il terreno, sia che producessero concime.

E se il fenomeno dell'abbandono della terra è grave per tutta Italia, è gravissimo per i monti della Liguria e in genere per tutti i paesi dove si fa la coltivazione a terrazzi, perchè la terra nostra rappresenta lo sforzo millenario dei liguri che a manate hanno raccolta quella terra sulla roccia e la hanno trattenuta coi muri di sostegno fatti e rifatti malamente, ma che da secoli adempiono al loro compito.

È ben certo che al tempo dei Romani i nostri paesi alpestri erano coltivati forse più e meglio che non lo siano ora e dapertutto io ne trovo, nelle mie terre, le vestigia indelebili; sono monete romane, sono pezzi di macina romana da grano, sono tombe, sono muri coperti da strati ragguardevoli di terre accumulata dagli agenti atmosferici nel lungo periodo di abbandono del Medio Evo; ma allora esisteva la macchina umana, lo schiavo e la terra si coltivava.

Ora invece la terra impoverita, non più reintegrata da sufficienti concimazioni e dove non si possono applicare le macchine agrarie all'infuori dell'aratro voltaorecchio, non dà redditi per compensare le fatiche e le spese colturali e i contadini guardano giù al piano, al mare dove ci sono i fiori che rendono tanto e abbandonano i monti e vengono nelle città rivierasche che crescono rapidamente di popolazione, mentre i paesi della montagna diminuiscono la loro, non ostante la alta natalità. Tipico a questo riguardo è il paese di Triora che nel 1500 raggiunse perfino i 6000 abitanti diminuiti poi da epidemie di peste, colera e sopratutto vaiuolo ma che 50 anni or sono contava ancora oltre 2000 abitanti e nell'ultimo censimento risulta aver la popolazione di circa 1000 abitanti mentre poi a me consta in modo indubbio che nell'inverno '25-'26 per

la emigrazione permanente e per quella temporanea la popolazione si è ridotta a 400 abitanti. Molti sono tornati nella primavera e nell'estate, ma venivano dagli alberghi e dai guadagni pingui e sicuri e la terra non la vogliono più coltivare.

E così il patrimonio degli avi e il lavoro di tante generazioni si disperde, chè cadendo i muri di sostegno dei terrazzi ben pochi li rialzano e rialzano solo quelli delle terre più vicine e migliori anche perchè quasi sempre il rialzamento del muro costa molto ma molto di più di quello che non valga la fascia o piana che quel muro sostiene.

E a Catasto quei terreni continuano ad essere classificati seminativi anche di 1ª o 2ª classe mentre sono dei terreni incolti che spesso non sono più che una frana sola. È vero che il De Stefani ha permesso, per gli effetti fiscali, la domanda di revisione per cambiamento di coltura ma che io sappia, vedo applicate tariffe altissime e più che doppie di quelle delle migliori terre d'Italia per le colture floreali e sta bene, ma non so che alcuno abbia realmente ottenuto uno sgravio per i terreni abbandonati della montagna.

Le aliquote poi delle tasse fondiarie sono fantastiche: del 102,84% a Triora sui terreni; già, si dirà, sul reddito oro che però si riferisce al dodicennio 74-85 quando l'agricoltura montana non era come ora di reddito incerto e fittizio.

Qui sì che il problema è gravissimo per quanto limitato alle zone montuose d'Italia colla coltivazione a terrazzi. La nostra agricoltura di montagna riposa quasi totalmente su di un paradosso economico che era possibilissimo risolvere cogli schiavi, possibile col costo lieve della mano d'opera d'altri tempi, quando la vita costava poco e le esigenze erano molto minori, ma che è diventato impossibile col caro vita e col necessario aumento delle paghe operaie.

Da noi col contratto della mezzadria già diffusissimo ed ora pressochè scomparso coi **cosidetti** signori, si sono evitati gli scioperi violenti e gli urti fra proprietari e contadini, ma da noi c'è un'intesa tacita fra i braccianti di aumentare sempre il prezzo della **giornata** con che i contadini trovano conveniente abbandonare le proprie terre per andare in **giornata** e la cosa andrà fino a che vi sarà chi prenderà operai a giornata. Quando queste diminuiscono il contadino emigra ed abbandona la terra e la diminuzione della domanda di operai in giornata è evidente dappertutto in montagna.

Io dò molto peso non solo come fattore economico, ma anche morale all'eccesso delle imposte perchè so che il contadino ligure è ribelle a tutte le imposizioni e sopratutto a quelle che gli vuotano la borsa e ne ho la prova sicura nella constatazione che nei Comuni che dispongono di cespiti e redditi patrimoniali ed impongono poche e lievi tasse locali l'emigrazione permanente è minima o nulla.

Io sono convinto che le imposte devono essere commisurate alla possibilità di pagamento, ma anche si debba tener conto delle condizioni locali più o meno disagiate.

Il problema dell'abbandono delle terre non si risolve se non rendendo ai contadini la vita possibile sia portando ad essi tutte o quasi le facilitazioni che i cittadini godono: medico, medicine, scuole, viabilità, posta, telegrafo, telefono, ecc. sia alleggerendoli di tutte le imposte fondiarie. Lo Stato dovrebbe abolire o ridurre al minimo la tassa fondiaria per i paesi e le terre della montagna, alleviare i Comuni dalle spese così dette obbligatorie e obbligare Comuni e Provincia a ridurre di altrettanto tutte le imposte sulla terra.

Tutti i ministri delle Finanze del Regno d'Italia hanno sempre inneggiato all'**Alma mater,** ma da un cinquantennio gira e rigira le imposte sulla terra sono sempre cresciute.

Ne viene di necessaria conseguenza che entrano in giuoco le leggi ferree dell'eco-

nomia e si coltivano solo le terre che danno maggiori redditi col conseguente fatale abbandono delle terre meno redditizie.

Se lo Stato crede che la percentuale che è colpita dal fatale abbandono può essere trascurata, vada pure! subiamo la legge ferrea, ma se questo abbandono non solo per l'effetto economico, ma anche per varie altre ragioni — ricordiamo che l'Italia è cinta in parte da monti i quali sono il suo baluardo naturale che però solo gli uomini possono rendere inespugnabile e quelli che difendono il focolare domestico sono certo le guardie migliori — non è trascurabile, rendiamo attraente la vita della montagna ai contadini cominciando a toglier loro molte imposte, se non tutte.

Io non vedo altra via di uscita e lo confermo e ripeto ancora una volta.

Sanremo, 27 Dicembre 1926.

Ing. A. Capponi.

I SORGHI DA GRANO

I sorghi da grano furono oggetto di seri studi da parte del Dipartimento di Agricoltura degli Stati Uniti d'America, che con essi potè render produttive estese regioni del sud-ovest del grande continente nord americano, dove per la scarsità delle pioggie e la mancanza d'irrigazione non è possibile la coltivazione del cereale estivo principale, il maiz o granoturco, che è il gran cereale americano.

Il Governo degli Stati Uniti d'America introdusse dall'Africa e dall'Asia tutte le varietà di sorgo che potè scoprire mediante i suoi esploratori agrari e botanici e le affidò ai sui agronomi fitotecnici in quelle meravigliose Stazioni Agrarie Sperimentali disseminate in tutte le regioni della grande Federazione Nord Americana.

Gli agronomi americani presto misero in rilievo l'utilità di tali cereali estivi, specie per quelle regioni semi-aride, che fino allora non avevano potuto coltivarsi con profitto.

Essi selezionarono, incrociarono, migliorarono sotto ogni riguardo questi sorghi ed ora l'America del Nord possiede varietà di alto merito di sorghi da grano, di sorghi da zucchero e di sorghi da scope.

I sorghi da zucchero alimentano ora negli Stati Uniti molte fabbriche in cui si produce siroppo per uso alimentare. In Italia potrebbero aiutare a produrre alcool; poichè possono dare 3500 Kgr. d'alcool per ettaro.

I sorghi da grano occupano estese zone semi-aride, negli Stati Uniti del Sud e Sud-Ovest, e producono gran quantità di grano eccellente, usato in America come foraggio, ma che può dare una farina bianca eccellente, che può servire come succedaneo a quella di grano in molti usi, dalla fabbricazione dei dolci e del cioccolatto alla fabbricazione del pane e dell'alcool, di cui si ottiene il 28%.

Basterà are un'occhiata alla tavola seguente per farsi un'idea della bontà delle farine dei principali sorghi da grano, quali la Feterita, il Kafir, il Milo ed il Kaoliang. Queste farine hanno un potere alimentare, espresso in calorie per libbra, superiore al tipo « standard » della farina di grano!

Analisi di farine di sorghi fatte dal Dipartimento di Agricoltura degli Stati Uniti di America (Bull. 701).

	Acqua %	Cenere %	Grasso %	Fibra %	Proteina %	Carboidrati %	Calorie per Libbra
Sorghi:							
Feterita	7.25	1.07	2.26	1.21	15.87	72·57	1·736
Kafir	11.38	1.43	2.59	1.—	14.12	69.48	1.664
Milo	11.54	1.40	2·73	0.91	13.37	70.05	1.667
Kaoliang	11·41	1.57	3.04	1.03	13.31	69.64	1.671
Grano	12.—	0.42	1.—	0.25	12·50	73.83	1.647
Orzo	11.47	1.05	1.16	0.45	8·69	77.18	1.616

Come pubblico in altra parte di questa rivista, ottenni quest'anno un magnifico risultato da una semina sperimentale fatta nei terreni della nostra Stazione Sperimentale di Floricoltura, con seme avuto dal Dipartimento di Agricoltura di Washington e dalla Stazione Agricola Sperimentale di Texas.

Riproduco anche qui la tavola nella quale sono posti in rilievo i dati relativi al nostro esperimento.

Varietà	Data di semina	Data di maturazione	Rendimento grano per Ha Kgs
Dwarf Hegari	28 Maggio 1926	28 Agosto 1921	10.000
Early White Milo	» » »	15 Sett. »	13.000
Dwarf White Milo	» » »	10 » »	15.000
Dwarf Yellow »	» » »	10 » »	18.000
Surise Kafir	» » »	25 Ottobre »	15.000
Dawn Kafir	» » »	25 » »	13.000
Spur Feterita	8 Giugno »	8 » »	12.000

La semina si è fatta un poco tardi, perchè i semi arrivarono solamente a fine maggio e quelli di Spur Feterita qualche giorno dopo.

Conviene fare la semina in aprile o nei primi di maggio, passato ogni pericolo di brinate e quando il terreno è fresco per le pioggie primaverili.

Questi cereali estivi, da terreni semi-aridi e poveri non spostano terreno al grano, anzi permettono la produzione di grani succedanei in terreni ove è impossibile produrre frumento, ed in epoca in cui il terreno è libero dal frumento stesso Nei terreni dove si seminano questi grani non si suole produrre nulla nell'estate, data la scarsità di pioggie e la impossibilità di irrigazione.

Il più precoce di questi sorghi da grano è il « Dwarf Hegari » (Hegari nano) selezionato dalla Stazione Sperimentale del Texas da un Hegari importato da Chartum (Alto Egitto) (1).

Vengono poi l'« Early White Milo Maize » il « Yellow Dwarf Milo Maize »

(1) Vedi: **M. Calvino:** Un cereale per le regioni semi aride. « L'agricoltura coloniale » di Firenze (anno XVII - 1923, N. 12 - pag. 425-427).

e la « Spur Feterita » quest'ultima con pannocchie grossissime, e grani bianchi molto grossi.

« Dwarf Hegari » maturò le pannocchie ai tre mesi dalla semina. La « Spur Feterita » ai 4 mesi.

Ho inviato nel mese di maggio scorso piccole quantità di seme di alcuni di questi sorghi a diversi corrispondenti nell'Italia meridionale ed in Sicilia e tutti sono ora entusiasti di tali varietà di sorghi da grano.

Anche per sviluppare la pollicoltura in molte regioni litoranee ed insulari dove non si può produrre granoturco, i sorghi da grano vengono a risolvere il problema e saranno di grande utilità.

Per questo per la prossima primavera daremo impulso a tale coltivazione, sicuri di rendere un servigio al paese.

Sanremo, 1.o Dicembre 1926:

MARIO CALVINO.

La coltivazione della Begonia "Gloire Lorraine,,

La Begonia « Gloire de Lorraine » è una delle migliori Begonie ibride.

È un ibrido di *B. socotrana x B. Dregei* (Lemoine 1902) che fiorisce d'inverno in serra La coltivazione di questa « Regina delle Begonie » merita di essere fatta anche in Liguria. Certamente non è adatta per produrre fiori recisi; ma bensì delle piante fiorite in vaso, che nelle Feste Natalizie sono molto ricercate, e si vendono a prezzi elevatissimi, da L. 10 a 20 l'esemplare, ed anche di più, secondo la forza della pianta.

La R. Scuola di Pomologia e Giardinaggio di Firenze, che fa nelle sue serre tutti gli anni una grande coltivazione di tali begonie, smercia completamente le sue piante nell'imminenza delle Feste Natalizie, esportandole a Roma, Milano, Torino, Genova e persino a Sanremo, dove ancora questa coltivazione non è praticata.

Da noi questa coltivazione potrebbesi fare senza riscaldamento artificiale, in serre fredde, purchè siano ben chiuse, e facendolo come soprapiù, cioè attaccando ed appendendo le panierine o i vasi alle intelaiature delle serre e utilizzando quegli spazi al muro con lunghi tavolati, dove sopra poterci mettere i vasi gradatamente, avendo così ben presto un capitale di vasi fioriti, oltre alle coltivazioni di rose o garofani o che si voglia.

Darò ora qualche accenno sulle qualità di questa pianta. Questa pianta, come accennai, è stata ottenuta per ibridazione fra la *B. Socotrana* e la *B. Dregei*. È interessante perchè si allontana assai dai caratteri dei genitori: per esempio, non è tuberosa, mentre lo sono le due specie da cui ella ebbe origine. È una pianta accestita con numerose ramificazioni sottili di un verde rossastro, con foglie relativamente piccole, verdi, chiare, lucide e dentate sui margini e con fiori d'un colorito rosa fresco, vivace, leggermente lilacino.

La moltiplicazione si fa per talea (bottura) di foglia, in marzo-aprile, infilzando il picciolo della foglia in cassette ripiene di sabbia, purchè la lamina della foglia non tocchi la terra, per evitare che marcisca.

Quando si è ottenuto il radicamento, che è sollecito, le talee si mettono in vasetti di sei o sette centimetri, tenendole in serra, esposte alla luce; ma riparate dal sole diretto. Si rinvasano altre due volte ancora, procurando di non adoperare vasi troppo grandi e pesanti. Il terriccio migliore è un miscuglio fra quello di erica (brugo), di foglie, arena bianca e sfagno. Si procuri di non pigiar troppo la terra nei vasi.

Durante l'estate le piante si tengono in serra areata, luminosa; ma difesa dal sole, e si faranno delle frequenti spruzzature sulle piante stesse in modo da ottenere una umidità moderata e costante. Volendo spingere la vegetazione, si useranno concimi azotati; ma sempre in soluzioni diluite e ripetute frequentemente. Si toglieranno i bottoni che man mano si sviluppano durante la vegetazione, facendo anche qualche piccola cimatura in modo da avere per settembre-ottobre delle piantine regolari, in forma di piccole piramidi, alte 30-40 centimetri, che poi per il mese di novembre-Dicembre andranno in piena fioritura, adattandosi molto bene per l'addobbo degli appartamenti, specialmente durante le feste ricorrenti in quella stagione.

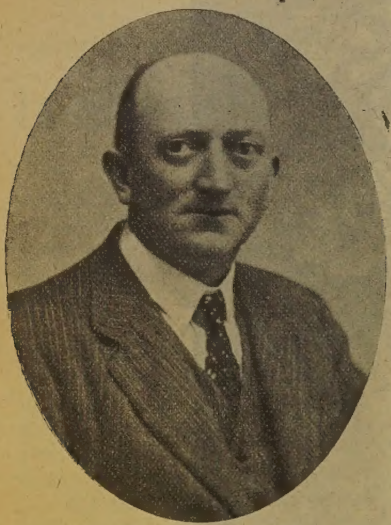
Sanremo, 22 *Novembre* 1926.

C. Olivieri, *Agronomo.*

I NOSTRI FLORICULTORI

ROBERTO DIEM.

Roberto Diem nacque nel Wurthemberg, sud della Germania, nel 1882, ed ivi apprese il mestiere di giardiniere in un vivaio di rose ed alberi da frutta, appassionandosi molto per la rosicultura. Cosicchè, finiti i primi tre anni di apprendista giardiniere in tale vivaio, chiese ed ottenne di essere ammesso nel celebre Stabilimento di Rosicultura di Peter Lambert a Treviri, presso il Lussemburgo. Come i nostri lettori sanno, il Lambert è il creatore di molte varietà di rose, fra cui la Frau Karl Druschki e la Kaiserin Augusta Viktoria.



ROBERTO DIEM.

In tale stabilimento il Diem ebbe modo di apprendere e praticare ogni dettaglio circa l'ibridazione e la propagazione rapida di nuove varietà di rose.

Conosciuto tutto quanto gli interessava, lasciò lo Stabilimento del Lambert e si diresse a Parigi, dove lavorò come giardiniere in diversi Stabilimenti Orticoli. Si trovava a Parigi nel 1900 durante l'Esposizione Universale e potè ammirare e studiare in tale esposizione tutto quanto l'orticoltura [illegible].

Perfezionatosi nella lingua e nei metodi orticoli francesi, ebbe il desiderio di conoscere anche i famosi centri orticoli inglesi. Andò infatti in Inghilterra ma si trovò un giorno sulle rive del Tamigi con pochissimi franchi in tasca, senza lavoro e senza conoscere l'Inglese. Solamente aveva l'indirizzo di una società di giovani giardinieri di Londra. Ricorse ad essa e vi fu bene accolto. Gli trovarono subito da lavorare in una delle numerose coltivazioni forzate di cetrioli al nord di Londra. Egli avrebbe preferito potersi collocare come giardiniere in uno Stabilimento di Rosicoltura; ma dovette adattarsi, ben contento di aver avuto modo di lavorare. Così potè visitare i famosi giardini di Kew, Rocheford, Veitch e tanti antri, che dovevano influire molti sulla sua carriera. Ma, dominato sempre dal pensiero di lavorare sulle Rose, decise di tentar la fortuna con le economie fatte, venendosi a stabilire nella terra dei fiori, nella Riviera. Abbandonò infatti la nebbiosa Albione correndo verso le regioni solatie e piene di luce della Riviera francese, dove s'impiegò subito nel famoso Stabilimento di Rosicultura di Paul Nabonnand al Golfe Juan (A. M.), poi passò dal Cariat di Antibo e alla « Roseraie » del Cap d'Antibes, dove, per suo consiglio, si introdussero e sperimentarono nuove varietà di rose, fra cui la Frau Karl Druschki, al cui battesimo egli aveva assistito nel 1899 a Treviri, nello Stabilimento di Peter Lambert, suo creatore.

Dietro suo consiglio si importò anche e sperimentò la *Gerbera Jamesoni,* appena arrivata dal Transvaal, Sud-Africa.

In quel momento nella Riviera francese si presentava un problema orticolo di grande importanza da risolvere. L'industria della produzione della *Phoenix Canariensis* era diventata in quel momento pochissimo rimunerativa, forse per

L'ASPARAGUS PLUMOSUS specialità del Sig. R. Diem.

sovra-produzione; non metteva più conto moltiplicare le palme. Il Cariat raccomandò al Diem che cercasse una coltivazione nuova da sostituire alle palme con cui poter utilizzare i pergolati da ombra, gli « abris », tutto quell'ingente attrezzamento che serviva per la coltura delle palme.

Egli ebbe allora l'idea di tentare la coltivazione dell'*Asparagus plumosus,* utilizzando gl' stessi « abris » usati prima per la *Phoenix Canariensis;* ma allora i semi di queste *Asparagus* erano rarissimi e poco buoni, perchè non freschi, dato che si dovevano importare dal paese di origine, l'Africa del Sud. Roberto Diem importò dalla Germania tutte le vecchie piante di questo Asparagus che potè trovare e ne curò la moltiplicazione per divisione di piede. A poco a poco le acclimatò in pien'aria sotto gli « ex-abris » delle Phoenix, e li adattò anche ai terreni di Antibo, che sono argillosi. Dovette difendere le sue piante dagli insetti che le

attaccavano ed anche dai colleghi e compagni di lavoro che vedevano con gelosia coronato di successo lo sforzo di questo giovane giardiniere straniero.

Diem non si lasciava scoraggiare dalle difficoltà che accompagnano sempre gli inizi e dopo quattro anni di intenso lavoro e di abnegazione aveva già impiantato centinaia di migliaia di piante di *Asparagus plumosus* pel commercio delle fronde recise. Egli aveva industrializzato la coltivazione di questa bellissima pianta, iniziando quelle colture ricchissime di verde per i fioristi che ora rappresentano una ingente ricchezza nella Riviera Francese ed in quella Italiana.

Stabilitosi poi per proprio conto, con poche migliaia di franchi di risparmio, affittava un terreno al Capo di Antibo; superate le difficoltà dei primi anni con tenace lavoro, si sposava ed insieme con la sua coraggiosa consorte potè arrivare ad essere proprietario di un importante stabilimento, tano che fu oggetto

Veduta generale dello Stabilimento Diem nei piani del Nervia.

di una visita da parte dei floricultori italiani guidati dal prof. Vagliasindi, nel 1914.

Venne la guerra e tutto andò perduto.

Dopo cinque anni di lotta per il pane quotidiano in Isvizzera, Roberto Diem, ritorna in Riviera e si stabilisce nei Piani del Nervia, nell'antico Stabilimento di Dianthicultura del Dorner, piantando subito con fede e coraggio centinaia di migliaia di *Asparagus plumosus,* la sua pianta favorita, che presto gli porta la ricchezza.

Oggi egli coltiva nel suo Stabilimento del Nervia e nel suo giardino di Bordighera oltre un milione di piante di Asparagus, parte destinata al taglio delle fronde, parte alla produzione di seme, parte per la vendita in vasetti o a radice nuda per gli altri piantatori o per i fioristi.

Per l'allevamento delle piantine possiede sei mila metri quadrati di serre munite di termosifone pel riscaldamento artificiale.

Le sue estese coltivazioni per le fronde recise sono imponenti e caratteristiche, tutte coperte di stuoie o di pergolati di brughi o di cannicci. In esse il Sig. Diem ha stabilito, pel primo in Liguria un sistema di irrigazione automatico a pioggia, simile al sistema Skinner praticato in Florida. Questo sistema di irrigazione è alimentato da tre pompe a motore elettrico.

Una serra di cento metri di lunghezza con 100.000 piantine di « *Asparagus plumosus* » di un anno.

In Bordighera poi possiede un giardino destinato alla produzione di semi di *Asparagus plumosus* ed altro per la produzione di semi di *Asparagus Sprengert.*

In Bordighera ha anche 20.000 Kentia Forsteriana di 4 anni, piantate all'aperto sotto un bosco di Palme (Phoenix dactilifera) di 10 e più metri d'altezza. Queste Kentia non hanno sofferto affatto pel freddo del Gennaio scorso, tanto è privilegiata la posizione e giacitura del giardino Diem di Bordighera.

La superficie dei diversi terreni di Roberto Diem, contando quei di Val Nervia e quei di Bordighera oltrepassa i 10 Ha.

Il Sr. Diem fu ricompensato nelle Esposizioni Orticole in cui presentò i suoi prodotti con medaglie e premi di onore: citeremo: Antibes (1910), Cannes (1911), Firenze (1911), Londra (1912), Stuttgard ('913), Ventimiglia ('924).

La coltivazione degli *Asparagus* ornamentali è delle più ricche. Le loro fronde si spediscono tutto l'anno, sia per i fioristi, sia per l'industria della sterilizzazione, che fa continui progressi e si estende. Inoltre si possono vendere le piantine in vaso ai fioristi e le radici nude ai piantatori. In ultimo, se si produce seme, que-

sto è molto ricercato e pagato bene in tutto il mondo. Ed in Riviera l'*Asparagus* dà seme molto buono.

Il Sig. Diem ha dedicato e dedica molta attenzione per migliorare sempre la sua varietà di Asparagus plumosus, per ottenere un tipo di pianta nana ed a fronda larga e bassa, e, se dobbiamo giudicare dalla vendita e richiesta sempre più forte delle fronte recise, non v'è dubbio che la sua varietà di *Asparagus plumosus* debba essere buonissima.

La produzione dello Stabilimento Diem in fronde recise di *Asparagus plumosus, A. Sprengeri, Medeola,* etc. è venduta agli esportatori della nostra Riviera o spedita direttamente ai grossisti all'estero od agli stabilimenti di sterilizzazione.

Il Sig. Diem è coadiuvato nella sua attivissima impresa dalla Sig.ra Diem, che dirige la cernita, l'imballaggio e la corrispondenza.

Pergolati coperti con stuoie di cannuccia per ombreggiare gli asparagi ornamentali.

Ora accanto allo Stabilimento Diem, stanno sorgendo altre coltivazioni di Asparagus. I vicini lo imitano, ed egli provvede le piantine per i nuovi impianti.

Presto, tutti i Piani del Nervia, di Camporosso e di Vallecrosia, per merito del Sig. Diem, saranno coperti di pergolati di brughi e di cannicci per coltivarvi sotto, all'ombra, la preziosa liliacea, *l'Asparagus-fern* (Asparago-felce), come chiamano gli Inglesi l'*Asparagus plumosus*.

Ecco un esempio di quello che possa fare un giardiniere ben preparato, competente e laborioso. Con ragione Alfonse Karr, quando si venne a stabilire in Provenza, stimò ad onore, mettere una targa sulla porta della sua casa con l'iscrizione: *Alfonse Karr,* giardiniere.

Sanremo, 15 novembre 1926.

MARIO CALVINO.

TRA PIANTE E FIORI

UNA INTERESSANTE NUOVA VARIETA' DI KAKI.

Il Sig. Luigi Aicardi fu Luigi di Sanremo, ha seminato, una quindicina di anni fa, molti kaki che ora sono in piena produzione. Queste piante, nate da seme, sono vigorosissime ed alcune presentano nei loro frutti caratteri degni di attenzione. Fra esse la migliore è una pianta che allo sviluppo notevole associa una continua produzione di frutti, molto grossi e saporiti.

Diamo la descrizione del frutto.

Diametro di 8-10 cm. *Nettamente quadrilobato,* con solchi profondi sino a mezzo centimetro, prolungantesi dal picciuolo fino quasi al punto diametralmente opposto ad esso. Altri quattro solchi molto meno pronunziati, percorrono i quattro lobi del frutto nella zona mediana di ciascun lobo. Colore giallo oro intenso, poi ranciato, poi rosso a maturità. Epicarpo (buccia) spessa e consistente. Mesocarpo (polpa) giallo-rossastro, solcato, se si taglia il frutto perpendicolarmente al suo asse, da 8 loculi raggianti dal centro, in qualcuno dei quali trovasi un seme. Il sapore di questo frutto è squisito, dolce e del tutto privo dell'allappante, dovuto al tannino, così comune in altre varietà di kaki.

Questa nuova varietà venne dedicata dal Sig. Luigi Aicardi a sua Madre, Sig.ra Caterina Aicardi.

Il Kaki « Caterina Aicardi » sarà propagato per innesto dalla Stazione Sperimentale di Floricultura.

RENDIMENTO DEI SORGHI DA GRANO.

Nell'esperimento fatto dalla nostra Stazione Sperimentale i sorghi da grano, selezionati negli Stati Uniti d'America, diedero rendimenti meravigliosi. Bisogna dire che furono seminati in terreno scassato di fresco ed ebbero un po' di nitrato di soda.

Nella tavola seguente diamo tutti dati relativi a questa semina:

VARIETA'	DATA DI SEMINA	DATA DI MATURAZIONE	RENDIMENTO GRANO
Dwarf Hegari	28 Maggio 1926	28 Agosto 1926	10·000
Early White Milo	» » »	15 Sett. »	13.000
Dwarf White Milo	» » »	10 » »	15.000
Dwarf Yellow	» » »	10 » »	18.000
Surise Kafir	» » »	25 Ottobre »	15.000
Dawn Kafir	» » »	25 » »	13.000
Spur Feterita	8 Giugno »	8 » »	12.000

COLORAZIONE DEI FIORI D'HYDRANGEA. — Connors, che già aveva indicato come i fiori d'Hydrangea mutavano il loro colore quando le piante erano coltivate in terreni acidi, riferisce sopra un tentativo d'indurre tali piante a produrre fiori azzurri, aggiungendo al terreno fertile e neutro del vaso, quantità diverse di solfato di alluminio, di solfato ammoniacale di alluminio e di solfo.

In vaste applicazioni, si dimostrarono fatali le dosi di 10 a 20 tonn. all'ettaro (a 15 cm. di profondità) di solfato di alluminio ammoniacale. Il solfato di alluminio era leggermente tossico alla dose di 10 tonn. all'ettaro; ma il colore azzurro si è ottenuto con metà di questa ultima dose. Le piante erano state prima coltivate in sabbia, di fertilità e di acidità conosciuta.

« Molisch, oltre all'allume ordinario, al solfato d'alluminio e al solfato di « ferro, sperimentò l'azione di una larga serie di sostanze diverse sulle ortensie: « terra di torbiera e di brughiera, torba, limo argilloso, polvere di ardesia, clo- « ruro di ferro, scheggie e limatura di ferro, trucioli e chiodi di ferro, ocra ed al- « tre sostanze ancora. Un'azione positiva e sicura registrò però soltanto da parte « dell'allume e del solfato di alluminio e di ferro. Ma l'uso dei due solfati è scon- « sigliabile perchè essi, per riuscire attivi, debbono venir impiegati in dose note- « vole, da esercitare facilmente un'azione tossica nei vasi da fiori; mentre l'al- « lume comune può essere caldamente raccomandato. Quando si voglia ottenere, « per azione di questo sale, la colorazione dei fiori di ortensia, bisogna, secondo « il Molisch, procedere nel modo seguente:

« Le talee fatte in febbraio vengono trapiantate nel mese di agosto, quando « hanno raggiunto uno sviluppo sufficiente, in vasi di dimensioni maggiori (dia- « metro 15-20 cm.) e, in questa occasione, assoggettate al trattamento coll'allu- « me. Si pone un coccio sul foro di deflusso del vaso, sopra al coccio un po' di « terra, sulla quale si spande dell'allume in frammenti della dimensione di un pi- « sello o di una nocciuola e nella proporzione di un cucchiaio di mediana gran- « dezza ricolmo. Si trasporta poi nel vaso la pianta, riempiendo lo spazio, rima- « nente fra l'ammasso delle radici e le pareti del recipiente, con terra mescolata « a frammenti di allume (1/10 di litro per ogni vaso). Subito dopo il trapianto ed « anche poi, per un certo tempo, le piante non debbono essere lasciate senza ri- « paro; ma occorre ritirarle in una serra adatta, od ancor meglio, allevarle in « letti caldi, coperti con vetrate, per evitare che, in caso di pioggie prolungate, « l'allume venga sciolto troppo bruscamente e le radici ne rimangano offese. Sotto « vetro i granelli di allume si conservano per un tempo lunghissimo, tanto che, « nei vasi della maggior parte delle piante, se ne trovano ancora durante l'in- « verno. L'allume si scioglie così a poco a poco; l'assorbimento da parte della « pianta ne riesce prolungato ed avviene sempre in piccole dosi e ciò ha una « grande importanza per il buon successo. In seguito a questo trattamento, anche « se sono state allevate su di un terreno, che, in condizioni naturali, avrebbe dato « luogo alla produzione di fiori rosei, le ortensie producono, nella primavera suc- « cessiva, fiori azzurri od azzurro-violetti. Ottimo risultato dà anche l'allume am- « moniacale, somministrandone, nel modo adatto, 15-20 gr. in polvere per ogni « litro di terra.

« Ancora più raccomandabile dell'uso dell'allume è l'utilizzazione delle terre, « che presentano di per sè la facoltà di rendere azzurri i fiori delle ortensie. L'al- « lume è un eccellente surrogato nei casi, in cui queste terre non sieno disponibili.

« Come si spiega la comparsa di questa colorazione azzurra? La sostanza co- « lorante dei fiori è antocianina. Se si tratta, con una traccia di allume o di sol- « fato d'alluminio o di ferro, una macerazione acquosa di fiori normali di ortensia « che abbia assunto una colorazione rosso-rosea, essa prende un colore azzurro. « La stessa reazione si ripete evidentemente nel fiore, quando i sali citati giun- « gano alle cellule, che contengono la sostanza colorante.

« È singolare che la maggior parte delle altre piante a fiori rosei non pre-

« senti la medesima mutazione del colore in azzurro, quando venga assoggettata « al medesimo trattamento culturale. Esperimenti, praticati con *Primula sinensis* « e *Cyclamen persicum*, l'una e l'altro a fiori rossi, e colla rosa, hanno avuto esito « negativo. E lo stesso è avvenuto al Vouk per la *Phlox decussata*. Il che prove- « rebbe l'esistenza nell'ortensia di una antocianina speciale.

« Tuttavia un cambiamento di colore simile a quello dell'ortensia dovrebbe, « secondo il Miyoshi, verificarsi, per azione dell'allume, in *Callistephus chinensis*, « *Campanula alliariifolia* (azzurro) e *Lycoris radiata* (lilla). Dalla sua breve co- « municazione non risulta tuttavia, se l'allume sia stato fatto assorbire normal- « mente, per via radicale, o dalla superficie di taglio dei rami ».

Il libro del Molisch, dal quale stralciamo queste notizie: « La Fisiologia vegetale applicata all'orticultura », è stato tradotto in italiano e pubblicato dall'Unione Tipografica Editrice Torinese.

PER STIMOLARE I GAROFANI. — Lavorando con talee di garofani, Carnot trova che un preliminare trattamento del terreno con soluzione di permanganato di potassa all'1 per 1000 stimolava la produzione delle radici. Si ritiene che gli effetti benefici del permanganato di potassa dipendano dal suo potere ossidante anzichè dalle sue qualità fungicide.

LE MIGLIORI ROSE. — La « American Rose Society » ha inviato a questo proposto una circolare ai suoi soci chiedendo quali erano secondo loro le rose migliori:

Dallo spoglio delle risposte avute si ebbero i risultati seguenti in via generale:

Rose Sarmentose: Dr. Van Fleet, 1.o posto; Paul's Scarlet Climber 2.o posto; American Pillar 3.o posto; Silver Moon 4.o posto; Cl. American Beauty 5.o posto.

Rose H. T., T. e Pern: Radiance 1.o posto; phelia, 2.o posto; Red Radiance 3.o posto; Duchess of Wellington 4.o posto; Los Angeles 5.o posto; M.me Butterfly 6.o; Columbia 7.o; Gruss an Teplitz 8.o; Souv. de Cl. Pernet 9.o posto; M.me Ed. Herriot 10.o posto; Kaiserin Augusta Victoria 11.o posto; Mrs. Aaron Ward 12.o posto; Lady Alice Stanley 13.o posto; M.me Caroline Testout 14.o posto; Jonk. J. L. Mock 15.o posto; Gen. Mac Arthur 16.o posto; Lady Hillington 17.o posto; Killarney 18.o posto; Sumburst 19.o posto; Rev. F. Page Roberts, 20.o posto; Hoosier Beauthy 21.o posto; Willowmere 22.o posto; Lady Ursula 23.o posto; Etoile de France 24.o posto.

Rose H. P.: Frau Karl Druschki, 1.o posto; Paul Neyron 2.o posto; Ulrich Brunner 3.o posto; Mrs. Joh Laing 4.o posto; Gen. Jacqueminot 5.o posto; Geo. Arends 6.o posto.

Rose Polyantha: M.lle Cecil Brunner 1.o posto; Lafayette 2.o posto; Orleans 3.o posto; Miss Edith Cavell 4.o posto.

Se poi consideriamo i voti, riferendoci alle zone climatiche degli Stati Uniti, le rose « Radiance » e « Los Angeles » occupano i primi posti nella 4.a e 6.a zona che va dalla California Meridionale al Texas e alla Louisiana fino allo Stato di Carolina del Nord, regioni che più si assomigliano alle nostre condizioni. Però la California Meridionale è la regione che presenta il clima più simile al nostro.

Fra le ibride di Tea la rosa « Los Angeles » tiene il primo posto nella California Meridionale, il N. 2 lo tiene l'« Hadley » ed il N. 3 la « Golden Emblem ».

Fra le Ibride Rifiorenti, sempre nella California Meridionale, la « Frau Karl Druschki » tiene il primo posto ed il 2.o lo tiene l'« Ulrich Brunner », come da noi. Nel 3.o posto in California si è collocata la rosa Geo: Arends. Questa rosa, catalogata nei « Standardized Rose Names » dell'« American Rose Society » col nome di *Georg Arends,* è una H. P. (ibrida perpetua, o ibrida rifiorente » e fu ottenuta da W. Hinner nel 1910. Si chiama anche « American Beauty rosea » e « Frau Karl Druschki rosea ».

VARII PARERI SUL MODO DI COMBATTERE L'OIDIO DELLE ROSE.

La malattia conosciuta coi nomi di oidio, nebbia o mal bianco delle rose è prodotta da un fungo, che si presenta, durante il suo ciclo di sviluppo, sotto due forme: la prima, che è la più frequente, è designata col nome di *Oidium leuconium* la seconda, piuttosto rara da noi, è chiamata *Sphaerotheca pannosa.*

È noto quanto sia dannosa questa malattia se per poco le si lascia pigliar piede, tanto nelle coltivazioni di rose all'aperto, quanto in quelle di serra. Tutti gli organi della pianta vengono invasi da uno strato bianco, pulverulento o simile a ragnatela emanante uno speciale odore sgradevole. Le foglie divengono presto bollose e grinzose, si deformano e si accartocciano, poi cadono, i giovani rami si sviluppano a stento e danno luogo a proliferazioni di altri germogli rachitici, i bocciuoli restano deformi e se, si aprono, danno corolle irregolari e meschine.

Le rose Thea sono le più suscettibili a questa malattia, ma anche le altre varietà, specialmente le più fini e pregiate, non ne vanno immuni.

Sul modo di combattere l'oidio o mal bianco delle rose sono stati emessi recentemente varî pareri.

È noto ormai che le semplici solforazioni non sono sempre efficaci contro l'oidio, poichè il micelio o parte vegetativa del fungo parassita, quando invecchia sugli organi delle rose, resiste all'azione dello zolfo. Più efficace è invece il trattamento a base di permanganato potassico in ragione di 125 gr. in 100 litri di acqua.

Ma ora apprendiamo che negli Stati Uinti e in Russia molti rosieristi adoperano, secondo loro con successo, le irrorazioni di bicarbonato di sodio (baking-soda), nella proporzione di 7-8 grammi per litro. Se, oltre all'oidio, le rose sono invase dagli afidi, aggiungono alla soluzione di bicarbonato una piccola quantità di ammoniaca, piccola perchè non abbia a danneggiare i petali. Secondo tali sperimentatori, le irrorazioni di bicarbonato di sodio costituiscono, piuttosto che un rimedio, un sicuro mezzo preventivo contro l'oidio.

Altri rosieristi, pure americani, consigliano invece, sempre come mezzo preventivo, la formula seguente: zolfo 90%, arseniato di sodio 10% ben mischiati e tabacco in polvere 2 %. Queste polverizzazioni a secco, nelle quali il tabacco sostituirebbe con vantaggio la nicotina o i suoi sali, sarebbero efficaci, non solo contro l'oidio, ma anche contro la *Cercospora rosicola,* altro fungo che produce sulle foglie della rosa macchie rotondeggianti e bruno violacee, poi irregolari e giallo ocracee. Naturalmente per la presenza del tabacco nella miscela, questa sarebbe efficace anche contro gli afidi e il thrips.

I nostri Fitopatologi invece consigliano le formule seguenti:

Carbonato sodico del commercio 1,5-1%; catrame vegetale di Norvegia 1% (for-

mula Del Guercio). Questa si prepara facendo bollire insieme in due litri d'acqua il catrame e il carbonato, poi diluendo con il restante d'acqua. Oppure: Polisolfuro alcalino 0,5%, solfato di rame 0,5% (formula Cuboni) formula che pare sia efficace anche contro il mal della bolla del pesco (*Exoascus deformans*).

NOTIZIE ED ECHI

CONDOGLIANZE. — All'egregio nostro Direttore Onorario, Ing. P. Stacchini, che perdette la sua Consorte, facciamo le nostre sentite condoglianze, pel lutto che l'ha colpito.

PARASSITI DELL'ALEUROCANTHUS. — Il Chiar.mo Prof. Silvestri nelle sue recenti esplorazioni entomologiche nell'Asia Meridionale ha scoperto diversi parassiti dell'*Aleurocanthus*, un genere di Aleyroididi che attaccano gli agrumi, il caffè, il mango e molte altre piante coltivate.

L'*Aleurocanthus Woglumi* fu importanto dalle Indie in Giamaica e di lì passò a Cuba, invadendo le provincie di Oriente e di Havana, dove causa grandi danni.

Il sottoscritto, sapendo che il Prof. Silvestri viaggiava nella Cina meridionale per conto dell'Università di California allo scopo di catturare parassiti atti a dominare cocciniglie dannose agli agrumi, gli scrisse a Hong-Kong, pregandolo di volersi interessare anche dei parassiti di questo Aleyrodido.

Il Prof. Silvestri aderì con piacere a tale richiesta e fra i parassiti dell'*Aleurocanthus* trovò tre specie nuove di « *Prospaltella* »: *P. Smithi Silv., P. divergens Silv., P. Ishii Silv.*, e una specie nuova di Encarsia, la *E. Merceti, Silv.* con la sua varietà *E. Merceti Silv. var. modesta.*

Queste specie nuove di insetti parassiti degli *Aleurocanthus* sono state descritte ultimamente dal Prof. Silvestri in « E O S », rivista spagnuola di Entomologia, (Museo Nacional de Ciencias Naturales, Madrid).

Ora è assicurato il mezzo pratico e definitivo per dominare la pericolosa « mosca prieta » di Cuba.

Felicitiamo l'illustre Prof. Silvestri pel valido contributo dato alla Scienza e pel grande servizio reso alla frutticultura della Perla delle Antille!

ABBONAMENTI. — Occorre rinnovare l'abbonamento alla nostra rivista pel prossimo anno. I Soci dei Consorzi Agrari possono pagare, come fecero nell'anno che ora finisce, presso le Amministrazioni dei loro Consorzi stessi.

GIACINTI. — I bulbi di giacinto romano commerciati dagli Olandesi furono due milioni e non due miliardi, come per errore tipografico si legge nell'articolo del Dott. A. Ragionieri, sui giacinti italiani, apparso nel numero scorso.

DIPLOMA SPECIALE DI BENEMERENZA AL DOTT. ATTILIO RAGIONIERI. — La Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » ha assegnato un diploma speciale di Benemerenza al Dott. Attilio Ragionieri, in occasione del 50° anniversario della sua prima ibridazione.

Con quest'atto la nostra Stazione desidera onorare l'Orticoltura italiana e felicitare l'illustre ibridatore, riparando all'oblio ed alla differenza in cui fu lasciata per tanti anni la sua opera.

PER LE TALEE DEI GAROFANI. -- Scrive A. T. Harrison nel « Gardeners Chronicle » che le talee di garofano fatte in gennaio avranno tutti i vantaggi che derivano dal graduale allungamento delle giornate, per questo bisogna farle in tale mese, sempre che sia possibile.

Nella selezione delle talee, si devono scartare quelle troppo grosse e carnose e quelle troppo allungate: sono da preferirsi quelle di sviluppo medio.

Scaldando di sotto il letto di sabbia, su cui si collocano le talee, si assicura meglio e presto l'emissione delle radici. La temperatura del letto deve essere di 18 centigradi e continua.

« L'ITALIA FORESTALE » — Per accordi presi tra la nostra Amministrazione e la Federazione Pro-Montibus si è stabilito che con L. 30 inviate a noi o a detta Istituzione, si otterrà un abbonamento cumulativo all'« Italia Forestale » organo della Federazione « Pro-Montibus » e alla nostra Rivistra.

PRIMA GRANDE FIERA ESPOSIZIONE DI TRIPOLI ED UNA GITA IN LIBIA. — La ben nota S. N. A. C. I. prepara una gita a Tripoli e dintorni dal 10 al 25 gennaio 1927 in occasione della **Prima Grande Fiera Esposizione di Tripoli.**

Per schiarimenti e programmi rivolgersi con semplice cartolina all: S. N. A. C. I, Borgo de 'Greci 8 - Firenze (118).

IL CICLONE DI CUBA. — Il Ciclone di Cuba che colpì la perla delle Antille il 20 di ottobre, fu dei più violenti. Il barometro segnò 711 mm. al livello del mare. L'acqua caduta fu di centimetri 32,80 in 24 ore ed il vento raggiunse la velocità di 55 a 56 metri per secondo. Vi furono danni materiali ingenti e perirono circa 300 persone.

Esprimiamo ai numerosi amici di Cuba le nostre condoglianze per la sciagura che ha colpito il loro bel paese.

CONCESSIONE DI FRONTALIERI O PASSAPORTI AGLI AGRICOLTORI E FLORICOLTORI. — Parecchi fiduciari dei Sindacati agricoltori prospettarono all'Ufficio Prov. della C. N. S. F. gli inconvenienti derivati dalle attuali disposizioni per il rilascio dei Frontalieri o passaporti ad agricoltori e floricoltori obbligati a recarsi in Francia per provvedere alla scelta, acquisto e spedizione di talee, bulbi, semi, piantine, necessarie alla coltivazione dei fondi.

L'Ufficio Provinciale della C. N. S. F. si interessò subito presso il sig. Prefetto della Provincia, ottenendo l'autorizzazione a rilasciare un certificato stesso che tenga il posto di quello d'iscrizione alla Camera di Commercio, fino ad oggi richiesto, e che rappresentava anche un notevole onere finanziario per gli olivicoltori e floricoltori.

Il rilascio del certificato in parola deve essere richiesto dagli interessati all'Ufficio Prov. della C. N. S. F. di Imperia per tramite dei Fiduciari dei Sindacati Agricoli specificando lo scopo del viaggio in Francia.

I FLORICULTORI ITALIANI NEL NIZZARDO

(A proposito di un articolo del « *Midi Horticole* »).

Nel numero del dicembre il « Midi horticole » di Nizza », in un articolo intitolato: « L'infériorité de l'horticulture niçoise », constata che in quella regione i coltivatori che producono fiori recisi di qualità corrente sono legione, mentre sono pochissimi quelli che producono fiori scelti e di prezzo. Quali le cause? si chiede il giornale nizzardo.

Naturalmente, « c'est la faute à Rousseau », cioè la colpa è degli italiani. La maggior parte dei floricultori del nizzardo è di origine italiana: sono operai, in generale ignoranti e che, dopo aver lavorato per due o tre anni presso un orticultore, impiantano con le loro economie una coltivazione indipendente. Questi emigrati sono dunque laboriosi ed economi, ma hanno anche, dice il « Midi horticole », due gravi difetti: la mancanza d'istruzione teorica e pratica e la mancanza di educazione e di probità. Essi non vi portano via il portafoglio, ma vi rubano quanto possono: semi, piante, botture e sono inoltre dei commercianti disonesti, perchè mescolano fiori passati a quelli freschi, danno mazzi da dieci fiori per dodici, ecc.

Ora, siamo giusti. Questa crociata bandita contro il floricultore italiano del nizzardo si basa su qualche dato di fatto, ma la generalizzazione è ingiusta.

Anzitutto, perchè attribuire alla presenza degli italiani il fatto che il maggior numero dei floricultori del nizzardo produca fiori di qualità corrente? Non è così in tutte le regioni? L'*élite* costituisce un'eccezione in tutti i paesi: a Sanremo come a Londra, in Germania come in Francia, gli orticultori che si elevino dalla mediocrità e producano merce scelta o « novità » costituiscono un'esigua minoranza; i più seguono la *routine* e modificano con lentezza iperbolica i loro metodi e le loro idee.

Bisogna anhce concedere un'attenuante al lavoratore emigrato, a qualunque paese esso appartenga: le difficoltà, le delusioni, le sconfitte sono per lui, nuovo del paese e costretto spesso a dura lotta per vivere, assai maggiori che per gli indigeni. Non v'è quindi da meravigliarsi se non sono molti quelli che si elevano: è già degno di ammirazione il fatto che essi riescano, quasi tutti, a rendersi indipendenti dopo alcuni anni di duro lavoro e di vita senza distrazioni e senza gioie, con l'unico miraggio di esser liberi lavoratori e liberi produttori.

Certo, sarebbe biasimevole se questo miglioramento delle loro condizioni fosse dovuto a disonestà; ma via, nessun nazionalista, di là dall'Alpi, può affermare ciò in coscienza. E quale orticultore vorrebbe più un italiano al suo servizio, se fosse sicuro di esserne derubato del suo capitale più prezioso: i semi e le piante? E

quale esportatore comprerà più dal produttore, del quale ha accertato la mala fede? Se i floricultori italiani del nizzardo fossero disonesti, come il « Midi horticole» li vuol dipingere, sarebbero presto « enfoncès » e sostituiti.

Il vero è che l'onestà non è monopolio di nessun paese e men che meno vorremo trovarne gli esempi numerosi fra la massa degli emigrati. Vivono nel nizzardo, e chiunque ha rapporti frequenti con quella regione li conosce, floricultori italiani colti quanto la maggioranza dei loro colleghi francesi e non meno onesti di loro, italiani che devono la loro piccola fortuna non a guadagni illeciti, ma al costante, pertinace lavoro e all'abiturine del risparmio.

Che vi siano anche dei disonesti, chi lo nega E in qual paese non vene sono? Ma generalizzare è inesatto ed ingiusto: se tutti i francesi dovessero seguire l'esempio del « Midi horticole » e « se méfier de ceux qui proviennent de certaines contrèes », queste contrade non sarebbero, come lo sono, alla testa della civiltà in tutti i rami dell'attività umana.

LA COSTA AZZURRA.

MERCATO DEI FIORI DI SANREMO.

Mese di Novembre 1926.

GAROFANI	—	Comuni	al 100	da L.	3	a L.	48
		Americani	alla dozzina	da L.	4	a L.	10
ROSE	—	Brunner	al 100	da L.	20	a L.	110
		Druschki	al 100	da L.	40	a L.	160
DIVERSI	—	Margherite	al 100	da L.	1	a L.	4
		Reseda	alla dozzina	da L.	0,20	a L.	1
		Crisantemi	alla dozzina	da L.	1	a L.	20
		Bluet	al cento	L.	6		
		Violette	100 mazzi	da L.	20	a L.	4
		Mimosa	al kg.	L.	25		
		Anemoni	alla dozzina	da L.	6	a L.	10
		Calendule	alla dozzina	L.	0,15		
		Narcisi	alla dozzina	L.	3		
ASPARAGUS	—	Plumosus	alla dozzina	L.	3		
		Sprengeri	al kg.	da L.	5	a L.	8

Cesti entrati nel Mercato durante il mese N. 1315.

Prof. Dott. M. CALVINO, Direttore-Responsabile.

Dati meteorologici forniti dall'Osservatorio Municipale della Città di Sanremo

Anno 1926 — Mese Novembre.

Giorni	Pressione Baromet.	TEMPERATURA			Umidità relativa	VENTO		Stato del cielo (nebulosità)	Pioggia in mill.
		minima	mass.	media		Direzione	Forza		
1	757.5	13.8	22.6	18.10	81	E	Vento mod.	0 sereno	0,75
2	58.9	15.2	22.8	17.35	80	—	Calma	5 misto	1,50
3	58.6	10.4	16.8	14.15	78	ENE	Brezza legg.	7 id.	66,45
4	58.0	12.4	19.0	15.50	90	NE	Vento mod.	10 coperto	73,40
5	58.2	13.2	20.2	17.10	60	NE	Brezza legg.	8 misto	12,95
6	59.4	12.6	17.6	15.15	79	—	Calma	10 coperto	3,00
7	54.2	12.4	18.4	15.00	88	E	Brezza legg.	5 misto	23,40
8	54.9	12.8	17.6	14.90	85	—	Calma	10 coperto	47,65
9	56.8	13.6	18.6	16.50	71	W	Vento forte	5 misto	46,90
10	63.1	12.6	17.8	14.75	63	W	Brezza legg.	2 sereno	0,05
11	763.4	10.0	17.4	14.40	54	NE	Vento forte	3 misto	—
12	59.6	12.6	19.6	13.80	73	E-N	Brezza tesa	9 coperto	51,60
13	63.4	13.0	22.2	17.35	63	ENE	id.	5 misto	goccie
14	67.8	15.8	21.6	17.95	80	—	Calma	4 id.	—
15	72.9	15.6	19.8	17.15	85	—	id.	7 id	—
16	71.1	14.2	21.0	20.55	69	—	id.	4 id.	—
17	65.7	13.6	19 2	16.25	77	E-NNE	Brezza tesa	8 coperto	—
18	56.5	15.2	19.2	17.20	81	E	Brezza legg.	10 id.	—
19	44.6	13.8	17.0	14.80	70	SE-W	Vento forte	6 misto	—
20	52.1	9.0	18.2	14.40	68	SW	id.	8 coperto	—
21	751.6	10.8	18.4	15.50	77	S-W	Vento fortiss.	6 misto	13,45
22	54.3	10.8	15.2	13.05	72	W	Burrasca forte	7 id.	9,90
23	62.3	8.8	14.6	11 90	61	W	Vento forte	3 id.	0,85
24	65.6	8.2	16.2	11.55	52	—	Calma	1 sereno	—
25	63.4	7.8	15.2	11.35	61	E-NW	Brezza legg.	0 id.	—
26	64.5	7.6	16.6	11.50	39	NNE	id.	0 id.	—
27	62.1	8.0	16.2	11.35	57	NW	id.	2 id.	—
28	59.5	7.8	15.2	11.25	60	E	id.	2 id.	—
29	58.4	7.6	14.4	11.35	63	N	Brezza tesa	10 coperto	1,65
30	56.3	10.4	12.2	11.35	79	N	Brezza legg.	10 id.	75,00
31									
Media del mese	759.7	11.6	18.0	14.75	70.5				Totale : 426.50

OSSERVAZIONI : Il giorno 4, ore 14 temporale. — Il 12, ore 3 temporale. — Nella notte tra il 29 e il 30 temporale.

INDICE DELL'ANNO 1926

ACACIE: La nostra collezione di Acacie pag. 7; Una nuova Acacia: la A. Isnartiana 75; La malattia dell'A. podalyriaefolia, 75; Per sviluppare la coltura dell'Acacia da fiore tardivo a Ceriana, 21; La conferenza di Ceriana, 300; Botanica orticola e nomenclatura orticola, 331.

AICARDI D.: Società floricultori di Sanremo. Relazione, 87.

APICOLTURA: pag. 115.

ARTICOLI d'indole generale: Commiato - **P. Stacchini,** 1; Il mio saluto ed il mio programma - **M. Calvino,** 28; Per il paesaggio - **M. Calvino,** 59; Che cosa abbiamo noi e che cosa hanno gli altri - **G. Rossi,** 71; Messaggio agli agricoltori **G. Belluzzo,** 225; L'inizio ed i primi otto anni della Cattedra Ambulante di Agricoltura - **M. Calvino,** 255; Considerazioni economiche s. aziende floreali - **B. Braschi,** 262; Per la sperimentazione agraria, 275.

AVICOLTURA: pag. 113, 273, 274.

BATTAGLIA DEL GRANO: pag. 19; Semina a righe del frumento, 47; Statistica dei cereali, 49; La Cassa di Risparmio delle prov. lombarde p. la vittoria del grano, 275.

BIBLIOGRAFIE: pag. 15, 67, 86, 90, 122, 123, 219, 221, 222, 251, 252, 282, 289, 300, 305, 306, 329, 330, 331.

BRAGGINS Mc. LEOD: Lista piante in fiore al 1° gennaio 1926. Giardino Hanbury pag. 77; Lista di piante che soffrirono per il freddo del 13 gennaio 1926, 81.

BRASCHI B.: Il giardino Groppallo di Nervi, 206; Considerazioni economiche sulle aziende floreali, 262; Luigi Dami e la storia del Giardino Italiano, 265.

CALVINO MARIO: Il mio saluto ed il mio programma, 28; La rosa, i cui fiori meglio resistettero al freddo: « La Radiance », 42; Per il paesaggio, 59; Eriche da fiore invernale, 73; Irrigazione sotterranea, 94; Michele Natta, 99; Caricacee rustiche, 127; La seconda Esposizione biennale di Floricoltura in Ventimiglia; Discorso inaugurale, 161; Ancora sulla irrigazione sotterranea, 170; Giacomo Ferrando, 175; Orticoltura, 196; Herman Stern, 232; L'inizio ed i primi otto anni della Cattedra ambulante di Agricoltura, 225; Il Comm. A. Persico, 290; Il melone-pera, 311; L'introduttore in Italia della Genista monosperma, 327; Le iris coltivate per i fiori recisi, 328; Aguacates squisiti, 328.

CAVADINI L.: Composizione primaverile, 44; Composizione di un tappeto, 70; Rassegna orticola della regione dei laghi, 89, 109, 148; Decorazione di un piccolo tappeto, 103; Le Eriche da fiore invernale, 154; Per lo sviluppo della produzione orticola italiana, 172; Composizione estiva, 180; Appunti sul freddo nell'inverno 1926 nella rgione del Lago Maggiore, 181.

CEREALICOLTURA: Battaglia del grano, 19; Semina a righe del grano, 47; Statistica, 49; Per la vittoria del grano, 189; Nuove piante introdotte, 191; Il grano Camilla Aicardi, 213; Il sorgo Dwarf Hegari, 272; La mostra dei cereali della Stazione Sperimentale, 298.

CHINOTTO: Il Chinotto in quel di Savona, N. Lottero, 184.

CONCIMI E CONCIMAZIONI: Concimare i fiori necesse est! - **V. Manvilli,** 5; Per

l'acquisto dei concimi azotati, 49; Il super-ossa integro, 55, 121 Nitrato di calcio, 55; Un nuovo concime: L'anidride carbonica, **Dr. Eva Mameli Calvino,** 61; Bisogna pensare anche al fosforo, 120; Agricoltori attenti, 121; Notizie generali sul nitrato ammonico, 269; Come si adopera il nitrato ammonico, 270; Diamo azoto al grano, 270; Il Decalogo per l'impiego del solfato ammonico, 271; A proposito di formule di concimazione, 304.

CONSORZI AGRARI COOPERATIVI: Relazione dell'esercizio 1925, del C. A. C. di Val Nervia-Val Roja, 278. Istituto di Credito Agrario per la Liguria, 84; Dieci anni di vita dell'Istituto di Credito Agrario per la Liguria, 220.

ELETTRO-COLTURE: Alberto Pirovano, 3.

ELETTROGENETICA: Per lo sviluppo dell'ettrogenetica, 114; Una fecondazione bigenere resa possibile dall'ionolisi, **E. Mameli,** 258.

ERICHE da fiore invernale, 73, 154.

FISIOLOGIA VEGETALE: Effetti fisiologici del freddo nelle piante - **Eva Mameli Calvino,** 29; La gelata del 13, 53; La nitrificazione del terreno e l'humus, **A. Persico,** 293.

FLORICULTORI: G. B. Cepollina, 38; Louis Isnart, 40; Michele Natta, 99; Guido Mariotti, 147; Girolamo Traverso e Nicola Pozzo, 148; Giacomo Ferrando, 175; Giuseppe Ratto, 208; Herman Stern, 232; Il Comm. A. Persico, 290.

FLORICULTURA: Concimare i fiori, necesse est! - **A. Manvilli,;** 5 Sternbergia lutea Philanthos, 18; Crindonna memoria Corsii, o Amarcrinum Owardii, Coutts? - **Dott. A. Ragionieri,** 60; Eriche da fiore invernale, 73; Jasminum nudiflorum. 74; La nostra collezione di acacie, 74; Una nuova Acacia: la A. Isnartiana, 75; Eucalyptus da fiore, 75; Ornithogalum Roodeae, 75; Rosa Montezumae, Red. 75; Strelitzia Kewensis, 76; Lista di piante in fiore al 1. gennaio 1926; Giardino Hanbury, 77; La festa delle camelie a Locarno, 85; La festa dei fiori a Pallanza, 85; Lutero Burbank e le sue ultime creazioni floreali, 177; Composizione estiva - **L. Cavadini,** 180; La rosa di maggio come porta innesto, 190; Rose di Maggio in montagna, 191; Fioritura invernale della Paulownia imperialis, 191; La Rosa gigantea e la sua ibridazione - A. **Ragionieri,** 198; La coltivazione del Giglio di Pasqua - **A. Ragionieri,** 203; Orchidee epifite a floritura invernale, **G. Rossi,** 230, 266; Fra le rose, 238; Piante in fiore attualmente, 239; Fiori della California, 240; Genista canariensis, 240; Scuola di floricoltura, 243; Ibridazioni di garofani e di rose, 243; Congresso internaz. sulla sterilità dei fiori, 243; Considerazioni economiche sulle aziende floreali - **B. Braschi,** 262; Nuovi bulbi da fiore, 273; Le Statici arboree, 299; Nuove rose, 299; I seedlings di rose, 299; La coltivazione di garofano per la fioritura primaverile ed estiva, 301; Buona annata di semi di Asparagus plumosus, 301; Per una categoria di giacinti italiani; - **A. Ragionieri,** 319; L'introduttore in Italia della Genista monosperma, **M. Calvino,** 327; Le Iris coltivate p. i fiori recisi, **M. Calvino,** 328; Botanica orticola e nomenclatura orticola, 331; Mostra del Crisantemo, 332.

FRAGOLE: Le fragole americane, 75.

FREDDO: Effetti fisiologici del freddo sulle piante - **Eva Mameli-Calvino,** 29; La rosa i cui fiori meglio resistettero al freddo: la « Radiance » - **Mario Calvino,** 42. La gelata del 13, 53; Per rinvigorire le piante danneggiate dal gelo, 53; Contro le gelate, 54; La difesa dal freddo, 111; Appunti sul freddo dell'inverno 1926 nella regione del Lago Maggiore - **L. Cavadini,** 181.

FRUTTICULTURA: Il pesco è un buon porta innesto del mandorlo, 74; Il pesco selvatico del Tennessee, 74; Orticoltura e Frutticultura del Circondario d'Albenga - **L. Scola,** 105; Concorso quinquennale di Frutticultura, 1920; Caricacee rustiche - **M. Calvino,** 127; Il Chinotto in quel di Savona - **Lottero N.** 184; Anona Cherimolia, 221; Per la frutticultura, 274; Il decreto per la costituzione dell'Istituto Naz. di Frutticultura, 276-328; R. Scuola Media Agraria specializzata, 277; Aguacates squisiti - **M. Calvino,** 328.

GIARDINAGGIO: Composizione primaverile - **L. Cavadini,** pag. 44; Curate i giardini - **M. Calvino,** 49; Per il paesaggio - **M. Calvino,** 59; Composizione di un tappeto - **L. Cavadini,** 70; Il giardino Groppallo di Nervi - **B. Braschi,** 206; Luigi Dami e la storia del giardino italiano - **B. Braschi,** 265; R. Scuola media agraria specializzata, 277.

IRRIGAZIONE SOTTERRANEA: Irrigazione sotterranea, **M. Calvino,** 94, 170; Prima nota su di un nuovo sistema d'irrigazione sottorranea - **R. Sernagiotto,** 198.

KENTIA: I semi di Kentia, 191; Kentia Forsteriana, 192.

LOTTERO N.: Il Chinotto in quel di Savona, 184.

MAMELI-CALVINO E.: Effetti fisiologici del freddo sulle piante, 29; Un nuovo concime: l'anidride carbonica, 61; Considerazioni sull'applicazione del metodo Mendeliano alla produzione di var. di rose, 95, 133; Malattie osservate nel mese di luglio, 236; Una fecondazione bigenere resa possibile dall'ionolisi, pag. 258.

MANVILLI V.: Concimare i fiori « necesse est! », 5.

MARGHERITA DI SAVOIA: P. Stacchini, 27.

MERCATO DEI FIORI di Sanremo: pag. 124, 158, 192, 218, 330.

METEOROLOGIA: Dati meteorologici: gennaio 1926, pag. 57; febbraio 91, marzo, 125, aprile 159, maggio 193, giugno 223, luglio 233, agosto 283 settembre 309, ottobre 336, novembre, 357. L'osservatorio di Ecologia e Meteorologia agraria della Stazione sperim. di Floricoltura - **Parodi E.,** 83.

MOSAICOLTURA: Composizione primaverile - **L. Cavadini,** 44; Composizione di un tappeto - **L. Cavadini,** 70, 103; Composizione estiva - **L. Cavadini,** 180.

NOTIZIE ED ECHI: Battaglia del Grano, 19; Trattato commerciale italo-germanico, 20; Fertilizzanti chimici, 21; Freddo in Liguria, 21; Dazio dei fiori in Ungheria, 22; Importazione di fiori in Danimarca, 23; Esposizioni floreali ed orticole, 23, 24, 47, 48, 52, 113, 244, 276; Congresso dei crisantemisti a Lione, 24; Comm. Arnaldo Ferraguti, 24; Concorsi, 25, 120, 155, 190, 276; Stazione Sperimentale di Floricoltura « O. Raimondo », 25, 51, 186, 272, 273; Paolo Stacchini, 45; On. Moreno, 45, 186; Contributi a favore della Stazione, 45, 119, 187, 242, 243, 273; Prof. Isnardi, 46; Benemeriti della Stazione, 46; Henry Charpentier, 46; Michele Natta, 46; R. Diem, 46; Giardino Hanbury, 47; Propagandisti agrari, 48; Società Orticola di Pallanza, 49; Statistiche, 49; Società Agronomica italiana, 50; Grande sviluppo della propaganda agraria, 51; Borse di studio, 52; Istituto di Credito Agrario per la Liguria, 84; La festa delle Camelie a Locarno, 85; Società floricultori di Sanremo. Relazione, 87; La Prof. E. Mameli Calvino, 115; Gita Nazionale a Tripoli e nell'interno, 115; Grande Congresso agricolo a Tripoli, 115; Convegno di studi di genetica vegetale, 116; Gli Olivicoltori di Val del Prino si agitano, 116; Gli Olivicoltori di Sanremo ed il reddito agrario, 117; La somma di 1 milione di lire alla Scuola di Meccanica agraria, 117; Scuole di agraria, 117; Per l'educazione dei figli dei nostri agricoltori, 118; Pionieri

coloniali, 119; Carlotta Strampelli, 119; Imposta sul reddito agrario, 120; Corrispondenza da S. Biagio della Cima, 155; La Rivista di Zootecnia, 156; Per la coltivazione delle piante aromatiche, 156, 188; La Stazione Sperimentale di Floricoltura e la Banca M. Garibaldi e C., 186; Le dimissioni del Presidente, 186; Nomina del cav. D. Aicardi come Commissario, 187; L'appello del Commissario, 187; Una bella iniziativa, 187; L'industrializzazione dell'agricoltura italiana, 188; Altre 200 Cattedre Ambulanti, 189; Per la vittoria del grano, 189; Urgenti problemi zoctecnici, 214; Per sviluppare la coltura dell'Acacia da fiore tardivo a Ceriana, 215; Visita di floricultori alla Stazione, 242; Acquisto del terreno Danesi Pirro, 242; Tubazione e rete metallica, 243; Scuola di floricoltura, 243; Congresso internaz. sulla steril tà dei fiori, 243; Il prof. R. Sernagiotto, 243; Organizzazione degli agricoltori nei Sindacati fascisti, 244; Scassi e terrazzamento, 272; Semine e trapianti, 272; Terricci e letti caldi, 272; Il Sorgo Dwarf Hegari, 272; Collezione di Aracee commestibili, 273; I frutti del Solanum muricatum, 272; Nuovi bulbi da fiore, 273; Staz. Sper. di Pollicoltura di Rovigo. 273; Per la frutticultura, 274; Dalla Stazione sperim. di Diano Marina, 274; Per la sperimentazione agraria, 275; La cassa di risparmio delle provincie lombarde per la Vittoria del grano, 275; Il Decreto per la costituzione dell'Istituto naz. di Frutticultura, 276; R. Scuola Media agraria specializzata, 277; Scuola pratica consorz. di agricoltura « B. Marsano », 277; Istituto sperimentale per l'olivicoltura, 302; I Sindacati fascisti agricoltori ed il raccolto delle olive, 303; A proposito di formule di concimazione, 304.

OLIVICOLTURA: Nuove idee sulla rigenerazione dell'« olivo », Dr. A. Ragionieri, 33; Gli Olivicoltori di Val del Prino, si agitano, 116; Gli Olivicoltori di San Remo ed il reddito agrario, 117; Istituto sperimentale per l'Olivicoltura e l'oleificio di Imperia, 302; I Sindacati Fascisti agricoltori ed il raccolto delle olive, 303.

ORTICOLTURA: Rassegna orticola della regione dei Laghi, L. Cavadini, 89, 109, 148, 185; Orticultura e Frutticultura nel Circondario di Albenga, L. Scola, 105; Rassegna orticola del Circondario di Imperia, 105; Rassegna orticola della Riviera di Levante, 107; Per lo sviluppo della produzione orticola italiana, L. Cavadini, 172; Orticoltura, M. Calvino, 196; Pel buon nome dell'orticoltura italiana, 212; Pomodoro eretto, 241; Le novità orticole degli Stati Uniti d'America, 241; I frutti del Solanum muricatum, 273, 299; R. Scuola media agraria specializzata, 277; Il melone cinese da indolcire, 299; Il melonepera, M. Calvino, 311.

PAOLI G.: Ancora sulla difesa dell'Agricoltura e questione degli uccelli insettivori, 10.

PARODI E.: L'Osservatorio di Ecologia e Meteorologia agraria della Stazione Sperimentale di Floricoltura, 83; Una visita all'Esposizione, 164.

PATOLOGIA VEGETALE ED ENTOMOLOGIA AGRARIA: Sul riordinamento del servizio fitopatologico ed altro in Italia, P. Stacchini, 8; La malattia dell'acacia podalyriaefolia, 75; La lotta contro le forfecchie, i bruchi e le lumache con esche avvelenate, 215; La ruggine della Rosa Druschki, 216; Malattie osservate nel mese di luglio, 236; Lo zolfo precipitato alla nicotina e gli altri zolfi speciali, 241; Contro la cocciniglia degli agrumi, 272.

PERSICO LADY ED A.: Sul libro: Le uve da tavola di A. Pirovano, 67; La nitrificazione del terreno e l'humus, 293 In morte di Luther Burbank, 323.

PHILANTHOS: Sternbergia lutea, 18.

PIANTE INDUSTRIALI ED AROMATICHE: Una pianta di grande valore: il linaloe, coloniali, 119; Carlotta Strampelli, 119; Imposta sul reddito agrario, 120; Corrispondenza da S. Biagio della Cima, 155; La Rivista di Zootecnia, 156; Per la coltivazione delle piante aromatiche, 156, 188; La Stazione Speri- 74; Per la coltivazione delle piante aromatiche, 156; Corso di Erboristeria e distillazione, 189.

PIROVANO A.: Elettro-colture, 3.

RAGIONIERI A.: John Heal, pag. 7; Nuove idee sulla rigenerazione dell'olivo, 33; Crindonna memoria Corsii o Omarcrinum Howardii, Coutts, 60; William Bateson, 93; Ibridatori all'indice, 123; La Rosa Banksiae a fiore scempio e la ibridazione della R. Banksiae, 137; La Rosa gigantea e la sua ibridazione, 198; La coltivazione del giglio di Pasqua, 203; A proposito di un buon libro e di un giardiniere esimio, 289; Per una categoria di giacinti italiani, 319.

RASSEGNE ORTICOLE: R. Orticola della regione dei Laghi, L. Cavadini, 89, 109, 148, 185, 249; R. Orticola del Circondario di Imperia, 105; R. Orticola della Riviera di Levante, 107.

ROSSI GIOVANNI: Che cosa abbiamo noi e che cosa hanno gli altri, 71; Esportiamo le nostre piante, 144; Lutero Burbank e le sue ultime creazioni floreali, 177; Orchidee epifite a fioritura invernale, 230, 266.

ROSICULTURA: Nuove rose per il 1926 in America, 35; Nuove rose arrivate alla Stazione Sperimentale, 36; La rosa « Belle Portugaise », 36; In Sanremo si producono le più belle « Ulrich Brunner »del mondo, 36; La rosa Mock, 37; La rosa « Persico », 37; Che cosa succede quest'anno con le « Brunner », 37; La rosa « American Beauty », 37; La rosa Souv. de Cl. Pernet 38; La rosa i cui fiori meglio resistettero al freddo; La « Radiance », pag. 42; Rosa Montezumae Red. 75; Considerazioni sull'applicazione del metodo Mendeliano alla produzione di var. di rose, Mameli-Calvino E., 95; La rosa Banksiae a fiore scempio e la ibridazione della R. Banksiae Ragionieri A., 137; La rosa di Maggio come porta-innesto, 190; Rose di Maggio in montagna, 191; La Rosa gigantea e la sua ibridazione, Ragionieri A., 200; La ruggine della Rosa Druschki, 216; Fra le rose, 238; Ibridazioni di garofani e di rose, 243; Nuove rose, 299; I seedlings di rose, 299.

SERNAGIOTTO R.: Prima nota su di un sistema di irrigazione sotterranea, 196.

STACCHINI PAOLO: Commiato, 1; Margherita di Savoia, 27; Giuseppe, Ratto, 208; Statistica floreale, 285,318.

STATISTICHE: pag. 49, 269, 285, 318.

STAZIONE SPERIMENTALE DI FLORICOLTURA « O. RAIMONDO »: Notizie, 25, 51, 113, 119, 186, 187, 191, 213, 227, 240, 241, 242, 243, 272, 273, 298, 299, 300, 306.

TAXODIUM MUCRONATUM TEN.: pag. 213.

UCCELLI: Ancora sulla difesa dell'Agricoltura e la questione degli uccelli insettivori, G. Paoli, 10.

VETERINARIA E ZOOTECNIA: L'afta epizootica, 17; Urgenti problemi zootecnici, 214; La missione dei veterinari 330.

VITICOLTURA: Sul libro: Le Uve da Tavola, di A. Pirovano, Lady Persico Rispoli e A. Persico, 67.

Il 2.° anno della " Battaglia del Grano „

Per ottenere i massimi prodotti di frumento occorrono principalmente: lavorazioni profonde, seme selezionato, semina a macchina, **concimazioni appropriate.**

Le concimazioni hanno una influenza preminente sulla produzione.

Concimazioni più indicate nei diversi casi prima della semina e per ettaro:

Frumento dopo rinnovo (granoturco, patate, barbabietole, canapa, tabacco, ecc.): **perfosfato** q. 5 a 6 e **solfato ammonico** q. 1,50 a 2 o **calciocianamide** in proporzione.

Frumento dopo leguminose (erba medica, trifogli, zulla, lupinella, fava, ecc.): **perfosfato** q. 5 a 6; aggiungere **solfato ammonico** q. 1 o **calciocianamide** in proporzione, se la coltivazione precedente fosse riuscita stentata.

Frumento su Frumento (ristoppio o ringrano): **perfosfato** q. 5 a 7, **solfato ammonico** q. 2 a 2,50 o **calciocianamide** in proporzione, **sali di potassa** q. 1 a 2.

Si preferirà il **solfato ammonico** per i terreni provvisti di calce; la **calciocianamide** per i terreni scarsi o privi di calce.

La concimazione azotata pre-semina con questi concimi è fondamentale, dà i più sicuri risultati e dispensa dalle concimazioni successive primaverili.

" MONTECATINI „

Società Generale per l'Industria Mineraria ed Agricola.

MILANO: Foro Bonaparte, 35.

AMULIO STIZZI & C.

VETRERIE

GENOVA - Via Carlo Barabino N. 1 A (cancello) - GENOVA

Telefono inter. 31.107

Lastre, campane, tegole di vetro
Vetri stampati e cattedrali bianchi e colorati
Vetri smerigliati, mussolinati, decorati
Vetri rigati, hublots, dalles gregge e rischiaranti
Piastrelle di vetro per rivestimento tini e serbatoi
Lastroni, cristalli, specchi
Diamanti, rotelle e mastice per vetri
Bottiglie, bottiglioni, damigiane nude e rivestite
VETRO SCARTONE PER VETRINE E SERRE.

Seme di Garofano rifiorente

della Stazione Sperimentale di Floricultura

di Sanremo

a prezzi miti

Casella Postale 73 Sanremo

COSTRUZIONI IN CEMENTO ARMATO

Specialità costruzione vasche.

Costruttore delle Vasche della **Colonia Arnaldi** di **Uscio,** della **Stazione Sperimentale di Floricoltura** « Orazio Raimondo » di **Sanremo** e di molti altri Stabilimenti importanti.

Prezzi minimi - Facilitazioni di pagamento - Garanzia assoluta dei lavori.

Pisani Ettore

SANREMO — Via Debenedetti, N. 5 — SANREMO.

Tip. G. Gandolfi - Sanremo.

Tree-Tanglefoot

L'unico mezzo sicuro per impedire a tutti gli insetti, che risalgono il fusto delle piante, di arrivare a danneggiare i frutti.

D'uso facilissimo, non richiede personale addestrato, chiunque può applicarlo con la più assoluta sicurezza.

Una volta applicato si mantiene efficace per oltre 100-120 giorni con qualsiasi tempo, esposto al sole ed alla pioggia.

Ottimo per difendere gli alveari dalle formiche.

Preparato dalla

TANGLEFOOT COMPANY

Grand Rapids Mich. U. S. A.

Agente esclusivo per la vendita in Italia e Colonie : **EMILIO PERERA.**

Telegr. : EMPERERA. Telefono 89-780.

20 E - Via G. Carducci - MILANO (16).

Talee di Garofano:

Chiedere informazioni

alla

Stazione Sperimentale

di Floricultura

in Sanremo

Casella Postale 73 **Sanremo**

FRATELLI SGARAVATTI

PIANTE

SAONARA (Padova)

Teleg. : **Sgaravatti - Piante - Saonara**

è l'indirizzo da usare per acquisti di Piante d'utilità e d'ornamento.

CATALOGO GRATIS

250 Ettari di colture

Un secolo di vita

Floricoltori, Orticoltori, Agricoltori!

Usate unicamente il

FENOLSAPOL

Premiato con Medaglia d'Oro e d'Argento dei Ministeri d'Industria, Agricoltura e Commercio.

Il sovrano antisettico per la lotta contro tutti i parassiti delle piante da frutto, floreali, del bestiame e della Formica Argentina.

Il **FENOLSAPOL** è superiore a qualsiasi altro prodotto, chimicamente più redditizio del l'estratto di tabacco.

Il **FENOLSAPOL** è il solo composto su formula di una eminente personalità scientifica il chiarissimo Professore Dott. **ETTORE MOLINARI** dell'Università Bocconi e del Politecnico di Milano, approvato dall'illustre Prof. MARIO CALVINO, Direttore della Stazione Sperimentale di Floricultura di Sanremo e da molte altre personalità del mondo floreale.

Domandatelo presso i **Consorzî Agrarî Cooperative Agricole** e le **Rivendite Sali e Tabacchi,** o al

Saponificio C. MORENO - Sanremo.

Efficacia - Economia - Superiorità